

APPENDICE

Intervista a Malalai Joya³⁶⁸

Ringrazio profondamente la disponibilità delle attiviste per il CISDA³⁶⁹, Cristina Cattafesta e Giovanna Cardarelli, di avermi consentito l'opportunità di intervistare Malalai Joya. A conoscenza della sua presenza nel nord Italia, come ospite di conferenze in Veneto, incontri al Salone del Libro di Torino, e rappresentante del popolo afghano nella marcia in favore dei migranti tenutasi a Milano domenica 20 Maggio, ho domandato via email se potessero essere portavoce di una mia lettera e di alcune brevi domande per Malalai. Tutto mi sarei aspettata, fuorché un'intervista via Skype³⁷⁰.

Quando si pensa a personalità così importanti e di rilevanza mondiale, come Malalai Joya, una donna che giovanissima ha sacrificato l'incolumità della sua vita per denunciare la presenza dei signori della guerra durante lo svolgimento della Loya Yirga, si tende a idealizzarle, a immaginarle sempre immedesimate nel ruolo che rappresentano. Un ruolo forte e di grande influenza, come quello di Malalai per il suo paese, di esempio per tutte le donne del mondo.

Malalai Joya ha trascorso qualunque mia aspettativa mostrandosi con spontanea semplicità e umiltà, sempre gentile e sorridente, con parole di grande apprezzamento nei confronti di chi, come i membri del CISDA e del mio lavoro di ricerca, le permettono di esprimersi e fanno da eco alla speranza che rappresenta per il suo popolo.

Malalai ha un grande sorriso e un voce chiara, limpida, che parla direttamente dal suo grande cuore. Tutto quello che dice non colpisce solamente per il drammatico con-

368 Breve biografia: Malalai Joya è nata nel 1978, qualche giorno prima della Rivoluzione d'Aprile. È originaria del distretto montuoso di Anardara nell'ovest dell'Afghanistan, figlia di un padre 'vero' mujahidin con radicata fede democratica, che ha combattuto contro i sovietici, ma che dopo la loro cacciata ha deposto le armi, a differenza dei mujahidin che Malalai definisce 'criminali', il cui unico interesse è il potere. Ha studiato alla Watan School gestita da RAWA (Associazione Rivoluzionaria delle Donne Afghane), a quindici anni ha cominciato ad insegnare a leggere e scrivere nei campi profughi, grazie all'OPAWC (Organizzazione per il Miglioramento delle Condizioni delle Donne Afghane) si reca a Herat per continuare ad insegnare, pur rischiando ogni giorno la vita a causa dei Talebani, a venticinque anni è responsabile di un ambulatorio a Farah e più tardi viene eletta parlamentare del suddetto territorio di origine. Durante lo svolgimento della Loya Jirga nel 2003, il grande consiglio del popolo afghano, pronuncerà il discorso che la condannerà a nascondersi, subire attentati, a vivere sotto protezione per continuare a portare nel mondo la sua richiesta di pace e la denuncia dei mali che affliggono il suo popolo.

Cfr: <http://www.rivistapaginauno.it/Afghanistan-Malalai-Joya.php>

369 <http://www.osservatorioafghanistan.org/about/>

370 Report dell'intervista audio registrata a Malalai Joya. L'intervista si è tenuta su Skype in presenza di Cristina Cattafesta, che ha tradotto dall'inglese le risposte di Malalai Joya, il 19 Aprile 2017 dalle ore 17:45 alle ore 19:11

tenuto, ma esso ha un origine ben precisa: l'amore per la libertà del suo popolo. E' una sensazione, un'impressione difficile da descrivere, ma si avverte immediatamente quando la si ascolta, la si guarda sorridere, arrabbiarsi quando racconta dei drammi del suo paese, anche, a volte, imbarazzarsi nel ricevere complimenti e incoraggiamenti per il suo immenso lavoro. Ha un carisma travolgente. Ricordo con simpatia il siparietto di Cristina quando le chiedeva di fermarsi, trascinata dalla foga con cui raccontava del suo paese, per permetterle di tradurmi la sua risposta. Non c'era verso di fermarla, lei è un fiume in piena di coraggio e di entusiasmo.

E' stato un onore immenso avere l'opportunità di intervistarla e di renderla partecipe di questo lavoro di tesi. Ma soprattutto sentirle dire di essere orgogliosa che si parlasse delle poesie e delle donne del suo paese, di nutrire speranza nella mia voce, nel lavoro di questa mia ricerca. La riconoscenza di Malalai, nei miei confronti e verso tutti coloro che si impegnano per l'Afghanistan, è un dono di forza e di incoraggiamento ad andare avanti insieme a lei.

Credo che, avendo riportato fedelmente la traduzione di Cristina Cattafesta, sia trasparente la passione politica e umana di Malalai per la sua terra e il suo popolo. La sua tenacia e l'amore per la libertà hanno bisogno di essere trasmessi il più possibile, oltre qualunque confine, come la coraggiosa e forte voce di tutte le donne afghane.

“Malalai, nei tuoi viaggi per il mondo, quale idea ti sei fatta delle donne occidentali e della libertà che sperimentano quotidianamente?”

“Girando per il mondo ho incontrato donne che non hanno esattamente gli stessi diritti, ma comparando la loro situazione con quella delle donne Afghane non c'è confronto. Non corrono il rischio di essere stuprate, non hanno rischi per la loro sicurezza, hanno un lavoro, hanno una vita umana degna di essere vissuta. Hanno molte libertà, di muoversi, di girare per la strada, di fare delle scelte per la loro vita. In Afghanistan questa è una condizione sconosciuta alle donne.

Il grande paradosso dell'Afghanistan è nel Parlamento, che raccoglie un'alta presenza di donne, sono sessanta, più del venticinque per cento. Ma queste donne non sono altro che sabbia negli occhi degli occidentali. Sono in parlamento per poter dire: guardate, abbiamo liberato le donne, adesso le donne afghane hanno i loro diritti. In realtà questo non è vero. Sono tutte schiave, bambole nelle mani degli Stati Uniti e della NATO per poter dire che le donne dell'Afghanistan sono state liberate. Tutte loro sono corrotte.

L'Afghanistan ha conosciuto un passato straordinario in cui le donne vestivano come voi in occidente, avevano i loro diritti e studiavano all'università. Dopo l'invasione sovietica, purtroppo, tutto questo è stato cancellato. Il primo obiettivo sono state proprio le donne e la loro libertà. Il burqa, soprattutto nelle zone rurali, è tornato ad essere un simbolo di oppressione. L'espressione giusta, per definirvi in poche parole quale sia la qualità della vita delle donne afghane in questo momento, è: un inferno.”

“Rifacendomi all'oppressione seguita dalle varie dominazioni, vorrei chiederti: perchè la voce delle donne, l'intimità nelle relazioni, l'espressione dei loro sentimenti attraverso la poesia, il canto, la musica, sono tanto temuti in Afghanistan?”

“Hai colto nel segno. La paura è proprio questa: che diventino colte, che entrino in politica, che giochino un ruolo importante in Afghanistan. Nel passato l'Afghanistan ha avuto delle eroine straordinarie come Meena Keshwar Kamal³⁷¹, fondatrice di RAWA, e

³⁷¹ Per approfondimento: “MEENA KESHWAR KAMAL – FONDATRICE DI RAWA”, in <http://www.osservatorioafghanistan.org/2012/07/meena-keshwar-kamal-fondatrice-di-rawa/>

Malalai di Maiwand³⁷², che hanno determinato la storia del nostro paese. La paura è che le donne assumano potere attraverso la cultura, la musica, le canzoni, l'espressione poetica e sensibile della loro femminilità e che attraverso queste assumano un potere anche politico. Malalai di Maiwand è conosciuta per essersi sacrificata sui campi di battaglia nella guerra di liberazione degli afghani contro gli inglesi. E' anche poco conosciuta come autrice di poesie, che erano di stimolo ai suoi fratelli, a suo marito, ai mariti afghani. A loro diceva: 'Se tu non combatti per la libertà della tua terra non sei nessuno. Ma se morirai per la libertà della tua terra sarai come un fiore di cui tutti saranno gelosi.'. Malalai ha scritto bellissime canzoni, accostando la poesia all'impegno politico. Queste donne sono diventate eroine non soltanto attraverso la loro arte, ma attraverso la resistenza che hanno messo in atto. Sono un esempio le parole di Meena, fondatrice di RAWA: 'Le donne sono come leoni addormentati. Quando si sveglieranno saranno capaci di cambiare le cose. Io sono una donna che si è svegliata, un leone che si è svegliato, e non tornerò mai più sui miei passi.'³⁷³”.

“Alla narrazione dei *Landay* si accompagnano le storie di donne represses dalla misoginia degli uomini e dalla ferocia del fondamentalismo. Eppure, come tu testimoni, molti uomini difendono le donne dai talebani. Quale ruolo hanno, gli uomini, nel processo di liberazione della donna in Afghanistan?”

“E' un'altra domanda chiave, una bella domanda, per comprendere la radice del problema. Tutto ha fondamento sull'educazione scolastica per uomini e donne, perchè insieme possono combattere una mentalità dannosa per entrambi. Lo scopo finale, però, è che siano le donne ad autodeterminarsi, a prendere le migliori decisioni per se stesse. La soluzione, anche contro la violenza sulle donne, è l'educazione. Il problema non riguarda solamente il fondamentalismo perchè la mancanza di educazione porta spesso questi uomini a essere violenti verso le donne, ad esercitare violenza domestica, a

372 Per approfondimento: <http://www.garenewing.co.uk/angloafghanwar/biography/malalai.php>

373 Per approfondimento: “Meena said, 'Afghan women are like sleeping lions, when awoken, they can play a wonderful role in any social revolution.' “ in: <http://www.rawa.org/rawa/2014/02/08/speech-by-a-young-rawa-member-on-meenas-27th-martyrdom-anniversary-2.html> Per la famosa poesia, “Mai più tornerò sui miei passi”, consultare la pagina: <http://www.rawa.org/ill-it.htm>

ucciderle, a negare loro ogni diritto. Per cui, ancora una volta, il problema fondamentale è che questi maschi sono completamente ignorati.

Ho iniziato a lavorare a sedici anni nel sociale facendo l'insegnante per le bambine e i bambini del campo profughi. La mia attività è continuata sotto i Talebani e continua ancora adesso. Quando ero nella zona rurale di Farah, la mia città di origine, la gente era tutta ignorante. Però è bastato dare loro una chance, è bastato dire: voglio aprire una clinica per queste persone che non ne hanno. Nonostante tutte le minacce ricevute dai Signori della Guerra locali e dal Governo, per motivi inesistenti, affinché non la aprissi, ho aperto questa clinica con l'associazione OPAWC³⁷⁴, di cui all'epoca ero direttrice. La gente, dando loro questa semplice chance, ne è stata felicissima.

Il fondamentalismo e la religione, in realtà, si spezzano davanti all'aiuto concreto che si può dare alla popolazione. Ho ricevuto tantissimo aiuto dalla mia gente, persino da coloro che frequentavano la moschea, nella quale mi recai per parlare in favore della mia clinica. Si tratta di dare un'opportunità a queste persone perchè, al di là del fondamentalismo, è l'ignoranza che spesso è da ostacolo. Il fondamentalismo blocca anche l'educazione degli uomini perchè hanno paura che possano evolversi e creare un altro tipo di società.

Voglio raccontarti una mia esperienza. Sono diventata famosa nel mio paese e nel mondo, per questo ci sono uomini che vengono a parlarmi, raccontandomi cose anche molto personali, e a chiedermi dove ho studiato perchè vogliono che i loro figli crescano con la mia stessa istruzione. Ma io non ho studiato in nessuna scuola. E' significativo di come la società sarebbe pronta, ma non ci sono chance, non ci sono strumenti. Se per mandare a scuola i tuoi figli hai paura che possano essere rapiti o le bambine stuprate, allora impedisce loro di andarci perchè gli vuoi bene e non perchè sei ignorante.

Il fondamentalismo blocca l'accesso alla cultura per maschi e femmine perchè la considera un pericolo. La società, anche quella dominata dalla forza maschile, sarebbe pronta a ricevere un messaggio di laicità. Ma purtroppo non le si da alcuna chance.”

“E' importante raccontare questa realtà che si discosta, direi radicalmente, dalla visione che l'Occidente ha dell'Afghanistan. Dove noi tendiamo a fare di tutta un'erba un fa-

374 OPAWC, “Organization of Promoting Afghan Women's Capabilities”: <http://www.opawc.org>

scio, le storie di Malalai portano alla luce un focolare di cambiamento. Mi chiedo, cosa fanno gli Americani in terra afghana per garantire un'alternativa culturale al popolo?"

“Purtroppo gli Stati Uniti e la NATO hanno giocato un ruolo tragico in Afghanistan, perchè hanno sostenuto il fondamentalismo, hanno rigettato le istanze di giustizia della popolazione e hanno gettato il paese in una tragedia ancora più grande. Come donna vorrei darti un esempio di come gli Stati Uniti e la NATO abbiano giocato il loro ruolo nel mio paese.

Gulbuddin Hekmatyar è un criminale afghano conosciuto come il macellaio di Kabul. Ha ucciso, torturato, stuprato donne, ha gettato vetriolo sulle ragazze che andavano all'università. Sono quarant'anni che imperversa come terrorista ed era nell'elenco dei terroristi delle Nazioni Unite. Gli Americani hanno preteso che venisse tolto dall'elenco per poterlo riportare in Afghanistan e chiudere così il cerchio dei fondamentalisti che sono al Governo. Gulbuddin Hekmatyar gettava l'acido, il vetriolo, sui volti delle ragazze che andavano all'università perchè non indossavano il velo, questo ancor prima dell'Invasione sovietica. E' un misogino.

Le forze presenti in Afghanistan stanno commettendo questi crimini, rafforzando il fondamentalismo, rimettendo questi misogini al potere, e facendolo in vostro nome. In nome delle vostre nazioni. I civili stanno morendo. Muoiono soldati e a me dispiace, esprimo le condoglianze alle loro famiglie, ma ricordatevi che stanno spendendo i vostri soldi, stanno spendendo vite umane in vostro nome soltanto per rafforzare questi fondamentalisti e terroristi in Afghanistan. A voi non lo dicono, probabilmente, ma questa è la realtà dei fatti.

Voglio ancora raccontarti quanto mostruoso sia stato Hekmatyar, di cui il suo ritorno in Afghanistan non ha gettato il terrore soltanto sulle forze progressiste e su coloro che lavorano per il progresso della società afghana, ma anche sulla gente comune. Ha commesso crimini inenarrabili su tutta la popolazione civile. E' in tutti i report di Amnesty International, di Human Rights Watch, su qualunque articolo che si interessi di diritti umani violati, di crimini. E' stato chiamato il macellaio di Afshar perchè ha ucciso centinaia di persone, è stato chiamato Rocketeer perchè ha bombardato la città di Kabul negli anni dal 92 al 96 quando i russi hanno lasciato il paese ed è scoppiata la guerra

civile tra fazioni fondamentaliste. Lui è stato uno di quelli che ha distrutto la città di Kabul a razzi. Questa è la persona che le Nazioni Unite hanno cancellato dalla lista dei terroristi e hanno rimandato in Afghanistan.”

“Malalai, nella tua biografia citi anche Ahmad Shah Massoud, candidato al Premio Nobel per la Pace ed Eroe Nazionale.”

“Per colpa delle interferenze straniere gli assassini di ieri sono diventati gli eroi di oggi. Gli assassini di oggi diventeranno gli eroi di domani.

Ahmad Shah Massoud è un altro esempio dell'intromissione internazionale. La Francia ne ha fatto un eroe, ma non lo è assolutamente, è un assassino. Il Panshir produce lapislazzuli in grande quantità, ed era quello che Massoud commerciava con la Francia. Ora i suoi fratelli continuano a svenderli. Anche Massoud è stato chiamato il macellaio di Afshar, dove sono state uccise sessantacinquemila persone, compresi gli animali. Era un ministro di Gulbuddin Hekmatyar e durante l'Invasione Sovietica era servo dei russi. Ne ha combinate di tutti i colori, eppure gli occidentali sono riusciti a farne un eroe. Hanno chiamato una strada in Afghanistan, Great Massoud Road. Ma è l'eroe degli stranieri, perchè il popolo afgano sa quale assassino è stato. Durante la notte la gente tira la cacca sui manifesti di Massoud e di Hekmatyar in segno di disprezzo. Tutti sanno quali criminali sono e come, in realtà, vengano imposti dall'Occidente.

Le forze Internazionali hanno richiamato Gulbuddin Hekmatyar in nome del processo di pace e di riconciliazione³⁷⁵, ma il suo arrivo in Afghanistan porterà ancora maggiori atrocità, maggiore ingiustizia, maggiori crimini. Questo processo di pace e di riconciliazione è peggio della guerra. E' una caricatura di pace.”

“Durante lo studio della tradizione orale pashto sono emersi forti movimenti di ribellione femminili. Credo che le vere eroine siano le donne afgane. Offendono gli uomini per la loro incapacità di difendere l'onore e la patria, dicono loro di lasciare alle donne le armi per andare in guerra.”

³⁷⁵Per approfondimento sul processo di pace e di riconciliazione in Afghanistan, consultare: <https://it.sputniknews.com/mondo/201607053045549-afghanistan-riconciliazione-malcontento/>

“Non solo le donne, anche gli uomini hanno contribuito alla storia del paese. Molti di loro sono stati dei grandissimi eroi, alcuni dei quali sono ancora vivi. Re Amānullāh Khān³⁷⁶, ad esempio, è stato il fautore dell'indipendenza dell'Afghanistan dagli Inglesi. Era un uomo aperto, credeva nei diritti delle donne, ha permesso loro di togliere il velo ed è stato diverse volte in Occidente. Ancora una volta l'interferenza straniera, in quel caso degli inglesi, gli ha scatenato contro la parte più retriva della società islamica ed è stato purtroppo costretto a recedere. Ma Re Amānullāh Khān è considerato un eroe a tutti gli effetti per quello che ha fatto per il progresso del paese. Come anche altri uomini, un poeta che è stato in prigione per più di tredici anni e nonostante questo non ha mai smesso di lottare. Sono tutte personalità che credono fortemente nei diritti e nell'emancipazione delle donne.

Personalmente ringrazio e considero eroi le mie guardie del corpo, che si interessano della mia sicurezza e rischiano ogni giorno la loro vita. Mio padre, colui che mi ha educato, che ha perso una gamba per difendere la libertà del suo paese. Quella che sono lo devo a lui. Tutti questi grandi uomini, in qualche modo dimenticati, per me sono eroi viventi.

Questo secolo ha visto una resistenza straordinaria delle donne del Rojava, a Kobane, che hanno combattuto l'ISIS. E' una lezione straordinaria, davanti a tutto il mondo, di quello che le grandi potenze non sono riuscite a fare: difendere Kobane dai fondamentalisti. E' un esempio di forza straordinaria.”

“A proposito del coraggio delle donne, vorrei che mi descrivessi le donne afgane con un ritratto delle loro emozioni, della loro forza. “

“Il movimento delle donne in Afghanistan è residuale, piccolo, non è molto forte in questo momento. Di fronte ai soprusi che ci aspettano, perchè sono convinta che la situazione peggiorerà ancora, vedo sempre più persone che si sollevano, che reagiscono a dispetto della violenza che subiscono. Purtroppo se hai lo stomaco vuoto fai fatica a pensare alla politica, alla resistenza e a come reagire.

³⁷⁶Per approfondimento: https://it.wikipedia.org/wiki/Amānullāh_Khān

Abbiamo esempi straordinari di donne che resistono. Belquis Roshan³⁷⁷ è una donna molto famosa in Afghanistan, è molto coraggiosa e amata, è senatrice e ha fatto cose incredibili. Un'altra donna straordinaria è Selay Ghaffar, direttrice di HAWQA³⁷⁸ e portavoce del Partito della Solidarietà Afghana, uno dei pochi, se non l'unico partito progressista in grado di mobilitare, negli ultimi quindici anni, centinaia di migliaia di persone in manifestazioni per tutto il paese.

Nutro molta speranza in una manifestazione chiamata 'La rivoluzione di Tabasom'. Tabasom era una bambina di sette anni trovata sgozzata insieme ad altre nove persone, quasi tutti membri della stessa famiglia, che i Talebani avevano fermato per strada. Era pieno inverno ed ero stata invitata alla manifestazione dove decine di migliaia di persone, indignate da quanto accaduto, hanno trasportato il corpo della piccola Tabasom per chilometri. Si sono presentati davanti al palazzo del Parlamento con il corpo della bambina, senza mai demordere per decine di ore, fino a mezzanotte, nonostante il gelo di Kabul, saltando per cercare di entrare nel palazzo. Gli uomini presenti al suo interno hanno avuto davvero paura. Tutti sono a conoscenza che lì abitano i peggiori fondamentalisti, i peggiori Signori della Guerra. Alla manifestazione, nonostante la famiglia appartenesse all'etnia Hazara, hanno partecipato tutti gli altri gruppi etnici, tra i quali Tagiki, Pashutn, Uzbeki. E' stato un esempio straordinario di unità nazionale, una cosa sconosciuta in Afghanistan. La gente, alla fine, ha desistito perchè i rappresentanti del Governo si sono esposti fare loro promesse vuote, tra i quali un rappresentante del Partito Fondamentalista degli Hazara uscito per tenere calmi gli animi. Ancora una volta i fondamentalisti hanno fatto leva sull'identità etnica promettendo loro di risolvere il caso, con la conseguenza di non aver fatto effettivamente concluso nulla, se non giocare un ruolo negativo anche in questa rivoluzione di Tabasom.

Un'altra cosa che io chiamo Speranza sono le povere bambine stuprate e picchiate che incontri negli ospedali. Quando domandi loro 'vuoi tornare a scuola, nonostante tutto?' ti rispondono piene di speranza 'si, voglio tornare a scuola', nonostante non abbiano

377Per approfondimento: <http://www.osservatorioafghanistan.org/tag/belquis-roshan/>

378“(Humanitarian Assistance for the Women and Children of Afghanistan), l’associazione umanitaria indipendente destinata poi a diventare – insieme a RAWA punto di riferimento principale nella lotta alla violenza sulle donne in Afghanistan.”, da “SELAY GHAFAR: STORIE DI DONNE E DI BAMBINE NELL’AFGHANISTAN “LIBERATO” in <http://www.osservatorioafghanistan.org/2012/10/selay-ghaffar-storie-di-donne-e-di-bambine-nel-lafghanistan-liberato/>

alcuna possibilità di appellarsi a un tribunale per ottenere giustizia. A te che sei occidentale una cosa del genere può sembrare poco, ma per noi è una cosa enorme. Vuol dire che la gente ha fame di cultura e questo è il primo segno di resistenza. Nonostante queste ragazze, queste donne, vengano fermate in tutti i modi, la loro grande speranza è di poter continuare a studiare. Questo ci dà coraggio.

In questo momento sostengo un progetto per la costruzione di una scuola in un piccolo villaggio composto da rifugiati tornati dal Pakistan e insediati in una zona dove non c'è nulla, ma credo fortemente nel potere dell'educazione. Per darti un esempio di quanto sia cruciale ti parlo del Ministro dell'Educazione Farouq Wardak. Ha una lunga lista di corruzione e ha ricevuto un sacco di soldi per la costruzione di scuole in Afghanistan, senza mai costruirne davvero una. Adesso che è scoppiato lo scandalo una persona così orrenda, che non ha utilizzato i soldi raccolti per costruire le scuole, sarebbe stato rimosso dal potere. In realtà non hanno fatto altro che sostituirlo in un altro ministero, quello della Comunicazione.

Ti voglio raccontare la storia di questo eroe, benchè fosse un ragazzo giovanissimo di venticinque anni, accaduta pochi giorni prima che io partissi da Kabul. Piram Qul è un parlamentare e Signore della Guerra di Takhar, nella sua zona ha lapidato donne, commesso crimini, anche soprattutto insieme ai suoi figli. Questo ragazzo giovanissimo, unico figlio maschio di una famiglia protagonista della resistenza antisovietica, eroe lui stesso, si è sollevato contro la dittatura di Piram Qul organizzando manifestazioni che hanno visto la partecipazione di centinaia di persone. I figli di Piram Qul, seguaci della linea paterna, hanno pubblicamente strangolato questo ragazzo, questo eroe, legandolo a un cavallo e lanciandolo al galoppo. La gente di Takhar non ha potuto nemmeno seppellire il corpo per due giorni, perchè servisse da esempio. Eppure la gente ha manifestato per questo giovane eroe afghano.”

“Malalai, cosa significa per te la libertà?”

“Posso esprimerti che cosa significa la libertà per la mia gente. La mia generazione è una generazione di guerra. Avevo quattro anni quando è scoppiata la guerra in Afghanistan ai tempi dell'invasione sovietica e non ne ho mai visto la fine. Siamo passati dalla

dominazione russa ai talebani, dai Talebani ai fondamentalisti, agli americani, adesso sono tornati i fondamentalisti al governo. La mia è una generazione che non ha mai conosciuto nient'altro che guerra, miseria, mancanza di lavoro, di sicurezza, oppressione delle donne. Quindi per me la libertà sarebbe la fine di tutto questo, di tutto quello che comporta la fine di questa guerra che dura da quarant'anni.

Gli afghani lasciano il paese per queste ragioni, poi arrivano in Italia, vengono trattati male e rimandati indietro. Ma in Afghanistan non hanno altra alternativa che drogarsi oppure finire tra le milizie dell'ISIS per seicento dollari al mese. Se i vostri governi smettessero di dare potere a questi fondamentalisti probabilmente i giovani resterebbero in patria, non avrebbero esigenza di andare via.

Per me la libertà è che le donne si divertano durante la loro vita, che amino la vita, che siano libere dalla droga. In questo momento sono tre milioni i drogati in Afghanistan, che su una popolazione di ventotto milioni di abitanti è un numero importante e la situazione sta peggiorando, perchè i giovani sono così senza speranza che si lasciano andare nella droga. Libertà vuol dire poter cercare un lavoro, avere sicurezza. Libertà è poter respirare in pace. Se smettete di dare appoggio a queste forze retrive del paese potremmo respirare in pace.”

“Cosa può fare il popolo europeo per venire incontro a queste situazioni?”

“Io non faccio appello ai vostri governi, perchè hanno fatto abbastanza. Hanno fatto abbastanza! Faccio appello ai grandi popoli del mondo perchè si uniscano e facciano pressione sui loro governi, facciano manifestazioni perchè smettano di bombardare il nostro paese. Della vostra democrazia non abbiamo conosciuto altro che bombe, per noi è la madre della madre di tutte le bombe, è il fosforo bianco e tutte quelle sostanze che ci hanno lanciato addosso in questi anni e stanno distruggendo le donne incinta che partoriscono bambini malformati, ampie zone di terreni non più coltivabili. Questo è quello che conosciamo della vostra democrazia. Il mio appello è: smettete di bombardare. La nostra gente dice 'Se questa è la democrazia, grazie, non la vogliamo.'. Per favore, bombardateci di scuole, di corsi di computer, di ospedali. Bombardateci di queste cose. Ricorda che il silenzio della tua gente è peggio della complicità.

Gli imperialisti si uniscono ai fondamentalisti e voi non siete in grado di unire le vostre forze per impedire che succeda. Quello che è successo in Afghanistan sta succedendo in Siria, in Libia, in Palestina, in Ucraina, in Yemen. Il modello dell'Afghanistan verrà importato in tutte queste nazioni in cui l'imperialismo si sposa perfettamente con il fondamentalismo, invece le forze progressiste non sono capaci di unirsi per combattere questo schema.”.